

IL CENTRO SINISTRA RAFFORZA IL CONTROLLO SULLA RAI-TV

A pagina 4

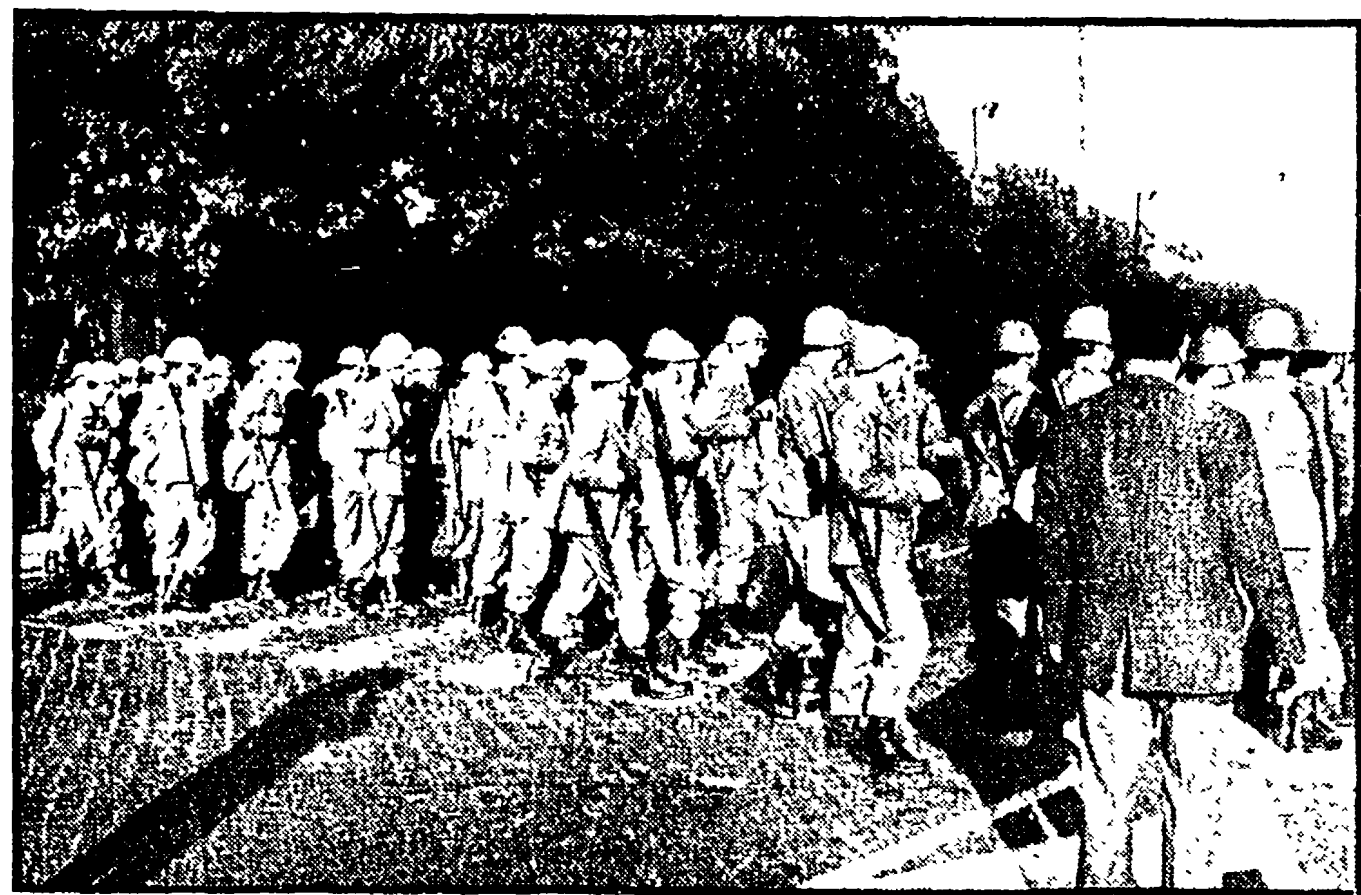
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cresce in tutto il Paese, dopo il grande sciopero generale, la richiesta di disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico e di una svolta democratica

La politica di Avola e Battipaglia martedì sotto accusa alla Camera

Vivo malessere nella maggioranza governativa e profonde divisioni nel PSI - Lungo colloquio di Restivo con Rumor e i comandanti della polizia e dei carabinieri - Gravi discorsi di Piccoli e Andreotti - Martedì un "vertice" DC-PSI-PCI
Due giovani gravemente ustionati per un criminale attentato fascista a Milano



Venerdì pomeriggio a Roma, a pochi passi dalla stazione Termini: moschetto a spalla, un reparto di carabinieri. Sono passate poche ore dall'eccidio di Battipaglia. L'Italia è inorridita. Le forze democratiche - comunisti e socialisti di unità proletaria, socialisti, cattolici, democristiani di sinistra, aclisti - chiedono con forza, unitariamente, il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. Ma qualcuno - il ministro degli Interni di Avola e Battipaglia - ordina questa inutile prova di forza, e vuole a tutti i costi dimostrare un'altra volta la propria insensibilità politica e umana, la propria volontà repressiva. Martedì alla Camera, questo ministro, l'on. Restivo, sarà posto sotto accusa. Si deve dimettere. Se ne deve andare.

A Taranto
Manca l'ambulanza: muore dissanguata

Dal nostro corrispondente
TARANTO, 12.
Una donna madre di nove figli è morta dissanguata perché l'ospedale civile della città non è stato in grado di inviare una autoambulanza per farla ricoverare.
Ecco come si sono svolti i fatti. La donna, Giuseppina Castellano, colta da un gravissimo choc emorragico, era stata trasportata d'urgenza in una casa di cura privata. Si rendeva necessaria una immediata trasfusione di sangue ma la clinica privata non era in grado di praticarla non essendo dotata di una emoleuca. Di qui la richiesta all'ospedale civile di una autoambulanza affinché la donna potesse essere ricoverata. Dall'ospedale è stato risposto che, data l'ora tarda, non era possibile intervenire perché il servizio di autoambulanza di notte non funziona. Anche il successivo tentativo di far intervenire la CRI è stato senza esito: il telefono della CRI squillava ma senza risposta.
Quando, dopo qualche ora, la donna ha potuto raggiungere l'ospedale civile con un mezzo di fortuna, era troppo tardi: la notevole quantità di sangue perduto aveva provocato prima un collasso e poi la morte.
Giovedì scorso a Torino il disservizio delle ambulanze aveva causato la morte di un uomo colto da collasso e di una donna in attesa di un bimbo. Si tratta, quindi, di una carenza drammatica che riguarda moltissimi ospedali, sia al Nord che al Sud, e che è tanto più deprecabile dopo l'approvazione delle nuove norme sui servizi interni degli ospedali in base alle quali è obbligo del ricovero, da chiunque venga richiesto, e si fa obbligo di predisporre adeguati servizi di pronto soccorso.
m. f.

IL DILEMMA DI OGGI

FINALMENTE la verità bruciante, che sta dietro ai fatti di Battipaglia, comincia a venir fuori. Basta leggere gli editoriali apparsi ieri sulla stessa stampa governativa e di destra. Persino un foglio focalo come il *Tempo* intitolò il suo editoriale «Quel cosa non funziona». E sull'«Avanti!» Manlio Rossi Doria parla di «Mezzogiorno di fuoco»: eppure egli ci dà una radiografia solo del dramma che investe oggi il Mezzogiorno, quando invece il fatto più grave è forse ciò che si prepara per domani. Se continuerà il corso attuale delle cose, nel 1980, anche tenendo conto della crescita di posti di lavoro prevista per il Mezzogiorno, il Sud d'Italia rischia di trovarsi con una massa di circa tre milioni di lavoratori che emigrano o restano disoccupati. Tale è la dimensione nazionale con cui ancora una volta si presenta la questione meridionale. Ha ragione il *Tempo* di chiedersi: quale altre Battipaglia vi saranno?

E tuttavia il punto decisivo non è ancora qui. Quando si leggono, sui giornali governativi e anche di destra, tali ammissioni, sembra che si tratti di crisi gravi sì, ma derivanti naturalmente dal processo di crescita e di trasformazione che vive il paese. E' il solito gioco. Il disordine capitalistico viene presentato come un fatto «oggettivo».

E invece no. I drammi dell'esodo, della disoccupazione di massa, della degradazione del Mezzogiorno interno, delle immigrazioni caotiche, della crisi senza ricambio delle vecchie industrie, dei processi speculativi nei centri urbani, sono la conseguenza di questo tipo di sviluppo, che ha caratterizzato l'Italia del secondo dopoguerra, che si è fondato su un blocco (sociale e politico) dominato dagli interessi (economici e politici) delle grandi concentrazioni capitalistiche e che perciò ha condannato il Mezzogiorno a funzionare solo come serbatoio di mano d'opera dequalificata, come produttore «coloniale» di semilavorati per i trust dell'area capitalistica della Europa centro-occidentale.

NON SI TRATTA dunque solo di sopprimere ad una generica «incapacità» dello Stato, come sostengono qualunquisticamente i fogli di destra, e nemmeno solo di operare «correzioni» a questo sviluppo. Si tratta di avviare un altro tipo di sviluppo, diverso e alternativo. E perché allora l'«Avanti!» protesta per il fatto che attacchiamo il governo e la coalizione di centro-sinistra che hanno fatto e fanno da sostegno a questo tipo di sviluppo, e parla di nostro strumentalismo? Una discussione re-

sponsabile e seria esige proprio che si individuino questi nodi e si discuta sulle scelte sociali e politiche che essi comportano. Un esempio solo. E' possibile pensare ad una sorte diversa delle campagne meridionali e ad un rapporto nuovo tra città e campagna, e tra Mezzogiorno ed economia nazionale, se non si mette mano a trasformazioni nell'agricoltura, fondate sullo associazionismo contadino, legato direttamente al processo industriale, sorrette da un intervento pubblico articolato, in cui Comuni, Province e Istituzioni Regionali ricevano poteri effettivi sull'economia e sulla funzione stessa della scienza e della scuola? Perciò parliamo di spostamento di risorse, e contemporaneamente di riforme, e dei soggetti umani di queste riforme: operai, contadini, intellettuali; e di nuovi modi di lavoro, di ricovero, di costruzione, di vita collettiva.

Parliamo insomma di nuove istituzioni. Adesso i giornali bennepensanti, fingendo stupore costernato, scrivono che a Battipaglia anche i sindacati e i partiti sarebbero stati scavalcati; e di fronte a ciò versa qualche lagrime anche il giornale della Fiat, di quel monopolio industriale che ha perseguito selvaggiamente per anni i sindacati dentro i suoi cancelli, e che con la sua politica è fra i primi responsabili della degradazione meridionale e della corruzione democristiana, del nuovo clientelismo, fondato sugli apparati pubblici, che hanno soffocato lo sviluppo democratico del Mezzogiorno. E' vile, è troppo comodo parlare di «classe politica» in generale. Parliamo della loro classe politica, che hanno imposto al Mezzogiorno, combattendo forsennamente gli sforzi di crescita del movimento sindacale, i nuclei di organizzazione contadina, i germi di espansione della vita democratica. E perché mostrano di piangere sul pericolo dello estremismo di destra? Forse che i gruppi di teppisti fascisti che tentano provocazioni contro le Università e contro i partiti di sinistra, e il grave attentato di ieri contro la Casa dello studente a Milano non sono lo sbocco velenoso di tutta la campagna che i fogli e i gruppi dirigenti della classe dominante hanno scatenato in questi mesi contro le masse giovanili, per diffamare ed isolare, per stroncarne la combattività? Quale sovranità ipocritica l'annotazione a Battipaglia «non fu dato l'ordine di sparare» e che «forse» si è trattato dell'iniziativa di «agenti singoli»? E perché questi non avrebbero dovuto farlo quando li si manda con le armi di fronte ad una fabbrica in sciopero e ogni



Detenuti in rivolta a Torino Rivolta alle «Nuove» di Torino. Centinaia di detenuti, dopo una giornata di proteste, hanno rifiutato il rientro in cella. Poco dopo, altri detenuti hanno incendiato i locali della falegnameria, una tettoia e divelto sbarre e cancelli. La situazione si è fatta subito drammatica. Sul posto, sono accorsi centinaia di agenti e carabinieri che hanno circondato le «Nuove» penetrando nell'interno dopo aver lanciato candelotti lacrimogeni. Nel carcere si trovavano, in quel momento, anche alcuni giornalisti che erano stati convocati su richiesta dei reclusi per denunciare la drammatica situazione nella quale si trovano molti di loro, da mesi e mesi in attesa di processo. Altri ancora hanno denunciato soprusi, violenze e l'uso ancora corrente dei letto di contenzione. In serata, è tornata la calma. I danni all'interno del carcere ammontano ad alcune decine di milioni. Sta fra gli agenti come fra i detenuti e le guardie carcerarie si sono avuti alcuni contusi

NEL SALERNITANO MINACCIA di nuovi licenziamenti

Annunciata la chiusura di un pastificio a Cava dei Tirreni - Gli operai scendono in lotta - Interrogazione comunista sulla drammatica situazione della zona

Dal nostro corrispondente
SALERNO, 12.
Ancora una minaccia di miseria e di disoccupazione nel Salernitano. Battipaglia e i suoi luttuosi incidenti non hanno insegnato nulla al padronato che, proprio in un momento di così profonda esasperazione popolare, ha lanciato un altro duro attacco ai livelli di occupazione. A Cava dei Tirreni, il pastificio Ferro sta per cessare completamente ogni attività e chiudere i battenti.
Di fronte alla grave minaccia, gli operai sono immediatamente scesi in lotta. Due giorni fa si è stato un primo incontro in prefettura e ieri sera tutti gli operai si sono recati dal sindaco di Cava dei Tirreni a chiedere un intervento dell'intero Consiglio comunale. La tensione è fortissima: gli anni sono molto insipiti. Gli operai del pastificio Ferro non

sono disposti a far passare il piano padronale e con estrema decisione essi però pongono il problema della salvezza dello stabilimento attraverso l'intervento pubblico che deve servire all'unico scopo di ammodernare la fabbrica e darle una sicura prospettiva di sviluppo.
I compagni Pietro Amendola, Di Marino, Biancone e Vetrano hanno presentato un'interrogazione che richiama il governo su queste gravi misure per sapere se «essendo in stato di avanzata maturazione situazioni analoghe a quella di Battipaglia, in numerosi e importanti centri della provincia di Salerno (Scalfati, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, Mercato San Severino e Ponte Cagnano) si intende intervenire subito con provvedimenti adeguati prima che tali situazioni abbiano ad esplodere drammaticamente ancora una volta».

Tonino Masullo

Il grande sciopero generale di venerdì, con cui i lavoratori italiani hanno espresso con fermezza e unitariamente la loro protesta per una politica che ha condotto nello spazio di pochi mesi agli eccidi di Avola e Battipaglia, e hanno rivendicato un nuovo corso di tutta la politica italiana, è stato, ieri ancora, l'elemento centrale di tutto il dibattito tra le forze politiche. Il tema del disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico diviene sempre più, di ora in ora, l'elemento unificante di questa volontà di impedire all'Italia pericolosi ritorni indietro, e di assicurare una svolta democratica. Martedì, alla Camera, la politica di Avola e di Battipaglia sarà posta sotto accusa. Come è noto, la Direzione del PCI ha chiesto le dimissioni del

L'attentato alla Casa dello Studente

Una risoluzione del Direttivo della Federazione milanese del PCI

Dalla nostra redazione
MILANO, 12.
Un'altra, gravissima provocazione fascista, che si lega a una ormai lunga serie di attentati compiuti a Milano da organizzazioni terroristiche legate al MSI, si è avuta, ieri notte, in pieno centro della città.
Poco prima dell'una, due bottiglie incendiarie sono state lanciate da una squadretta fascista contro la Casa dello Studente e del Lavoratore, che ha sede nell'ex-albergo Commercio, in piazza Fontana, a pochi passi dal Duomo. Le fiamme hanno investito due giovani studenti che, passando per caso davanti alla Casa, si erano fermati a leggere i manifesti esposti. I due giovani sono stati ricoverati al Reparto ustionati dell'ospedale di Suarda: uno di essi, con prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo; l'altro, con prognosi di 20 giorni per ustioni di primo e secondo grado alle mani e alle braccia.
La squadretta fascista, una quindicina di teppisti, gran parte dei quali in macchina nera, si è avvicinata a piedi alla Casa dello Studente e del Lavoratore, e ha aggredito da alcuni agenti di polizia, e dove la gran parte degli occupanti era già immersa nel sonno. Uno dei fascisti ha po-

Con il 66,9 per cento

Maggioranza assoluta alla FIOM ai Cantieri navali di Palermo

Successo CGIL anche alla Mervin Gelber di Chieti
Due splendide vittorie delle liste CGIL nelle elezioni di commissioni interne ai cantieri navali Piaggio di Palermo e alla cantieristica Mervin Gelber di Chieti.
La FIOM a Palermo è passata dal 58,9 al 66,9% tra gli operai (aumentando di un seggio) e ha toccato il 70,7% tra gli impiegati conquistando l'unico seggio. Ecco il dettaglio del voto operaio (il numero dei voti è calato di seicento unità rispetto alle precedenti elezioni per una minore presenza di avventizi): FIOM-CGIL 1482 voti pari al 66,9%, 7 seggi (nel '67: 1650 voti, 59,8%, 6 seggi); FIOM-CISL 277 voti, 12,6%, 1 seggio (544, 20,15%, 2 seggi); sindacato amendale 344 voti, 15,7%, 2 seggi (1594, 19,27%, 2 seggi); CISNAL 101 voti e nessun seggio (77, nessun seggio).
Questi i risultati con i quali la CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta alla Mervin Gelber di Chieti: votata il 13,3% nelle attuali elezioni il numero è sceso di circa 400 unità per la massiccia riduzione di manodopera: CGIL 218 voti, pari al 37,4%, 3 seggi; UIL 138, 24%, 1 seggio; CISL 161, 13%, 2 seggi; CISNAL 65, 5,25%, nessun seggio. Nelle precedenti elezioni, la CGIL aveva ottenuto 818 voti, pari al 33,04% e 4 seggi; UIL 332 voti, 21,37%, 2 seggi; CISL 218 voti, 15,27%, 1 seggio; CISNAL 128 voti e un seggio.